

Y 10
 viale mazzini 5
 viale trionfale 7996
 viale xxi aprile 19
 via tuscolana 160
 via piazza caduti
 della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 4°
 ● massima 20°
 Oggi ● il sole sorge alle 6,31
 e tramonta alle 19,49

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle ore 15 alle ore 1

Y 10
 1990: UN ANNO
 INSIEME CON...
rosati

LANCIA

**«Ora ti prendo»
 Ma Bagheera
 scappa
 di nuovo**

Bagheera, la pantera braccata, ce l'ha fatta un'altra volta. Fami spezzati, crme profonde nei campi di Subiaco indicano il covone della «x «primula rossa», che è riuscita a far perdere le proprie tracce dal dicembre scorso. Ieri mattina i carabinieri, dopo aver setacciato per mesi i boschi intorno a Bellegra, pensavano di averla in pugno e già parlavano di consegnarla alla protezione animali. Ma la pantera è riuscita ancora una volta a sfuggire ai trenta uomini che ogni giorno le fanno la caccia

**Mundial al via
 Tutto ok
 per Redavid
 Anche se...**

Farà a tempo la capitale per l'appuntamento con i Mondiali? Secondo l'assessore ai lavori pubblici al fischio di via non ci saranno cantieri ancora aperti. Per Redavid inoltre i prezzi delle opere hanno avuto aumenti contenuti, nell'ordine dell'1-5%, e il Comune ha il merito di aver controllato le misure di sicurezza nei cantieri. Di opposto parere è la Fgci romana: «Le spese sono più che raddoppiate e sarebbe utile un'indagine della magistratura». I consumatori affiliati ai Codacons da parte loro chiedono alla Fila di spostare le partite da Roma, per evitare la brutta figura di milioni di visitatori presi nella morsa del traffico. Poi c'è l'Alfalme per i fiori. 580 milioni sono troppo pochi - dicono i fioricoltivatori - gli stadi rimangono senza addobbi. Difficoltosi anche per il biglietto unico Atac-Acrotal. Per l'urbanista Vezio De Lucia si è persa l'occasione per realizzare metrò B e parchi di Montemario e Tor di Quinto.

**Il dc Mensurati
 attacca
 il socialista
 Santarelli**

«La politica delle mani libere e le oscure accuse di interesse partidarista dimostrano che il Psi non solo non vuole mantenere gli impegni, ma dopo 13 anni di presidenza socialista alla Regione cerca spudoratamente di prendersi i meriti delle cose fatte e di scaricare sugli altri la responsabilità di una guida inadeguata della giunta». L'affondo a Giulio Santarelli, segretario del Psi laziale, dopo le sue dichiarazioni dell'altro giorno, arriva da Elio Mensurati, capo dei demitiani nella capitale. In un comunicato molto polemico anche con il capoluogo del suo partito Rodolfo Gigli, che ha già assicurato al Psi un nuovo pentapartito, Mensurati torna a chiedere la restituzione di dignità al voto dell'ottobre scorso e alla Dc il sindaco, al posto di Carraro.

**Sfratti
 Gli enti
 si dividono
 sul 50%**

Continua la discussione sull'ordinanza del prefetto Voci che parla di passaggio «da casa a casa» e riserva la metà degli immobili degli enti previdenziali agli sfrattati. L'Inadef, l'Istituto di assistenza dei dipendenti degli enti locali, si dichiara «disponibile a sostenere l'iniziativa del sindaco per l'attuazione dell'ordinanza». Il presidente Nevio Querci comunicherà dopo Pasqua gli appartamenti che entro l'anno potranno essere assegnati agli sfrattati dalla commissione comunale apposita. Il no alla commissione di Carraro viene invece dall'Ania che raggruppa le imprese assicuratrici, in nome della gestione autonoma dei propri immobili. «Il Comune» requisisce il 50% del patrimonio disponibile degli enti che si rifiutano di collaborare, propone il verde Arcobaleno Francesco Bottaccini.

**Pollice verso
 per l'Accea
 «Antisindacale»
 Dice il pretore**

L'Accea è stata condannata per comportamento antisindacale. Senza ascoltare, informare né contrattare con le organizzazioni dei lavoratori, ha creato una nuova struttura nell'ambito del settore legale e vi ha dirottato alcuni funzionari. Il pretore del lavoro ha per questo condannato l'azienda, lo scorso mercoledì, alla revoca del trattamento e al pagamento delle spese di giudizio. La sezione Accea del Pci ha ricordato ieri in un volantino i restanti motivi di molestare tra i dipendenti: assunzioni facili, assenza di direzione degrada delle strutture.

**Dentro la città
 proibita
 Appuntamento
 a Ostia**

Dentro la città proibita. L'appuntamento con Ivana Della Portella per la visita guidata alla villa romana di Castellusano è per questa mattina alle 10,30 alla rotonda di Ostia, all'altezza dell'incrocio fra via Cristoforo Colombo e la piazza che porta lo stesso nome. L'oggetto della visita è l'antica residenza estiva che fu attribuita a Plinio il Giovane, ma probabilmente era dell'oratore Ortesio.

RACHELE GONNELLI

**Oltre un milione di giovani
 trascorreranno le feste
 di Pasqua nella capitale
 Più del 13% dell'anno scorso**

**Vengono da tutto il mondo
 e per la prima volta
 da tutte e due le Germanie
 L'esodo dei cittadini**

Romano che va turista che viene

Turisti in massa nella capitale. Per oggi e domani, la previsione è che gli arrivi aumentino del 13%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. A visitare la città sono soprattutto giovani stranieri sotto i trent'anni, studenti in gita scolastica. A prevalere, tedeschi e giapponesi (non viaggiano più in gruppo), spesso solo in transito nella capitale. I Musei Vaticani e capitolini restano chiusi. E i romani, loro, partono...

GIAMPAOLO TUCCI

Ricambio stagionale, turn-over cittadino, rito del vai e vieni? Bisognerà trovarli un nome. È un fenomeno che si ripete ogni anno. Per le festività di Pasqua, la capitale si svuota dei romani (al mare e in montagna), e si riempie di turisti, provenienti da tutto il mondo. Il ciclo della città è nebuloso, lungo il percorso trovano quasi sicuramente motel e autogrill chiusi (sciopero per il rinnovo del contratto), pro-

babilmente agenzie di viaggio e altri servizi turistici attuano uno sciopero di poche ore: non basta a fermarli. Sono i giovani, i giovani turisti. Secondo le cifre fornite dal Cts (Centro turistico scolastico e giovanile), rispetto allo scorso anno, sono aumentati del 13% i turisti sotto i trent'anni. Un milione e duecentomila in tutta Italia, e la maggior parte di essi passano almeno mezza giornata a Roma. Giungono quasi

tutti in treno (i biglietti Bii, con riduzione per i giovani sotto i ventisei anni, hanno infatti subito, rispetto allo scorso anno, un incremento del 15%), il 25% di loro viene dalle due Germanie, il 18% dagli Stati Uniti, il 20% sono giapponesi (che, a differenza degli altri, tutti rigorosamente in gruppo, hanno scoperto il gusto della vacanza individuale).

Ovviamente, sarà dato l'assalto alle bellezze della città: musei, piazze, viali storici. Il dato è scontato, soprattutto se si pensa che, a far lievitare il numero dei turisti, sono proprio le gite scolastiche, aumentate, rispetto allo scorso anno, del 15%. E, dunque, il traffico, prosciugato dalla linea delle auto, sarà almeno nato da quella dei pullman turisti. Questa sera, alle 22, l'appuntamento centrale è a piazza San Pietro, dove Giovanni Paolo II officierà

la veglia pasquale. Domani, naturalmente, la solenne messa di resurrezione e, a mezzogiorno, ci sarà la benedizione «Ubi et orbis», impartita in tutte le lingue. E il resto della città? Sarà pronta ad accogliere i turisti? Gli alberghi, senza spreccare troppi numeri, danno tutti lo stesso dato: i nostri conti pasquali sono in attivo, perché, oltre all'arrivo dei soliti nord-europei e americani, quest'anno c'è una nutrivissima presenza di turisti provenienti dai paesi dell'Est.

Non potranno vedere né i Musei capitolini (chiusi domani), dove proprio tre giorni fa è stata collocata la statua equestre del Marc'Aurelio, né i Musei Vaticani (chiusi domani e lunedì). Per chi ha fatto migliaia di chilometri, mosso dall'utopia di guardare la capitale, il «diggiuno» pare davvero eccessivo.

ADRIANA TERZO, GIUSEPPE SATRIANO e FABIO LUPPINO A PAGINA 18

Furono travolti da una frana a Tor Bella Monaca In quattro a giudizio per i due operai morti

Stavano lavorando in una gola profonda oltre otto metri, senza le protezioni laterali, in un cantiere edile di Tor Bella Monaca, quando una delle pareti improvvisamente cedette. Era il 5 dicembre scorso. I due operai, Enzo Cicchinelli, 33 anni, e Nando Disli, di 26, non riuscirono ad evitare la valanga di terra che li seppellì vivi. E ieri mattina, a conclusione delle indagini preliminari, il pubblico ministero della Procura della Repubblica presso la pretura di Roma, Achille Toro, ha decretato la citazione a giudizio per quattro imputati. Benedetto Ricci e Luigi Fazi, rispettivamente il responsabile ed il geometra della ditta «ICM» che aveva appaltato i lavori, dovranno rispondere di omicidio colposo. Luigi Dobrilla e Giovanni Renna, direttore e assistente dell'Ufficio tecnico dell'VIII circoscrizione, sono accusati di omissioni di atti d'ufficio. Il processo è stato fissato per il 15 maggio prossimo.

Enzo Cicchinelli era il titolare dell'impresa che aveva ottenuto in appalto il lavoro per l'allaccio delle fognature del complesso residenziale che la ditta «Cinque Monti» stava costruendo in via Amico Aspertini, a Tor Bella Monaca. La gara d'appalto l'aveva vinta chiedendo per il lavoro una cifra irrisoria, cinque milioni e quattrocentomila lire. A carico della ditta Cicchinelli, prevedeva l'accordo, restavano gli oneri previdenziali, salariali e quelli relativi alla sicurezza. Oneri puntualmente disattesi. Al momento dell'incidente, Enzo Cicchinelli e Nando Disli stavano finendo di lavorare in quella gola scavata negli ultimi due giorni quando il terreno franò improvvisamente. Il fratello di Enzo, Virgilio Cicchinelli, tentò di ricomporre la terra con un'escavatrice, ma un secondo cedimento, probabilmente a causa delle piogge cadute in quei giorni, infranse qualsiasi speranza di salvare i due operai, sepolti a otto metri di profondità. Se le pareti avessero avuto le protezioni previste

dalla legge, Cicchinelli e Disli sarebbero probabilmente riusciti a mettersi in salvo. Benedetto Ricci e Luigi Fazi, in concorso tra loro, sono accusati di aver causato la morte dei due operai. Il primo, responsabile della «ICM», per aver stipulato il contratto di appalto per un corrispettivo del tutto inadeguato a consentire la predisposizione delle necessarie misure antinfortunistiche. Luigi Fazi, preposto al controllo dei lavori di scavo della fognatura, per non aver denunciato la irregolarità rilevata in materia di sicurezza. La tesi della difesa punta sulla «irresponsabilità» penale della ditta Cinque Monti, dal momento che i fratelli Cicchinelli, alla stipula del contratto, si erano impegnati a rispettare tutti gli oneri contrattuali. «In presenza di inosservanze - spiegò subito dopo l'incidente l'avvocato Emilio Ricci - la Cinque Monti non aveva alcuno strumento tecnico giuridico per poter intervenire».

Il provvedimento per l'entrata in vigore del nuovo codice Valanga di perdoni sulla Pretura 240mila reati amnistiati

Una valanga di «perdoni» sta sommergendo la Pretura della capitale dopo l'entrata in vigore dell'amnistia. Saranno circa 240mila i reati cancellati. Per adesso giacciono in cataste di fascicoli ammonticchiati in un'unica stanza e attendono l'esame dei giudici e dei pubblici ministeri. Per smaltirli ci vorranno da sei mesi ad un anno. Sono 6mila invece i reati cancellati in Corte d'appello e molto meno in Tribunale.

DELIA VACCARELLO

L'amnistia snellerà la pretura della capitale, ma sarà un dimagrimento lento e sofferto. Nonostante il piano d'intervento predisposto per smaltire il lavoro ci vorranno da sette mesi ad un anno per cancellare i 240mila reati interessati al provvedimento. Negli uffici dei giudici delle indagini preliminari e dei pubblici ministeri della pretura da mesi era stallo predisposto tutto per smaltire le pratiche con una certa rapidità. Ma adesso, dopo il varo dell'amnistia, tutti i fascicoli sono stati concentrati in un'unica stanza, e attendono il paziente esame di giudici e pubblici ministeri.

Sono 250mila i cittadini finiti sotto inchiesta prima del 24 ottobre '89 e per i quali pendono procedimenti penale in pretura. Di questi, 10mila procedimenti che giacciono all'ufficio stralcio della pretura verranno cancellati in blocco. I restanti 240mila sono vecchi processi (istruttii prima del 23 ottobre scorso, quando è entrato in vigore il nuovo codice di procedura penale) che dovrebbero essere celebrati con il nuovo rito. Saranno cancellati quasi tutti tranne i reati cosiddetti «permanentissimi» come ad esempio l'occupazione abusiva di

edifici o la violazione delle norme edilizie. In pratica soltanto per questi ultimi, che sono 10mila, la legge non avrà cedimenti. I 240mila «perdoni» andranno in porto a meno che non si verifichino opposizioni da parte degli imputati. In Corte d'appello invece i «perdoni» saranno in numero molto minore. Ad essere cancellati saranno circa 6mila piccoli «misfatti». In Tribunale penale ancora meno. E la pretura dunque è più interessata al provvedimento, perché sono di sua competenza quei reati lievi a cui può essere applicata l'amnistia. La maggior parte dei reati amnistiabili infatti sono ormai passati alla competenza del pretore, mentre i reati maggiori sono rimasti di competenza del Tribunale. Qui i pochi processi che verranno amnistiati riguardano casi di diffamazione per omesso controllo sulle notizie pubblicate che riguardarono i direttori responsabili dei giornali. Non è soggetta a «perdono» invece la diffamazione aggravata.

Il carico di «perdoni» intanto sta sommergendo la pretura, e si cavalla al lavoro già gravoso dei magistrati. L'amnistia serve per alleggerire il lavoro della magistratura, gravata per adesso da migliaia di piccoli procedimenti pendenti, ma in questa fase si sta rivelando un surplus di lavoro. Il giudice Piacco ha sottolineato che l'applicazione dell'amnistia ha comportato per adesso un aggravamento del carico di lavoro, perché i magistrati sono impegnati non solo nell'esame delle pratiche aperte secondo il nuovo codice, ma anche nell'esame dei fascicoli destinati all'archivio. «Sarebbe stato meglio - ha affermato Piacco - varare l'amnistia prima o contemporaneamente all'entrata in vigore del nuovo Codice. Il carico di lavoro sarebbe immediatamente diminuito e oggi l'attività regolata dalla normativa, che sta appena uscendo dal periodo di rodaggio, sarebbe stata facilitata, dovendo riguardare soltanto i procedimenti avviati con il nuovo rito».

Intercettazioni via fax Sarà processato il direttore dell'agenzia «Axel»

Il sostituto procuratore della Repubblica, Giorgio Santacrose, ha chiesto ieri il rinvio a giudizio di Francesco Santoro, direttore responsabile dell'agenzia di informazioni politico-economiche «Axel», e di un suo collaboratore, Giacomo Emilio Curatolo, perché accusati in concorso tra loro di aver installato a apparecchiature atte ad intercettare illecitamente conversazioni telegrafiche e telefoniche. Il 3 maggio il giudice dell'istruttoria preliminare, Afro Ma sto, deciderà se accettare o meno la richiesta del pm.

Il 21 giugno '89 l'avvocato Lucio Ghia denunciò un'intermissione nel sistema telegrafico del suo studio da parte della «Axel» e della «Teknica», società quest'ultima che all'epoca dei fatti aveva la stessa sede e lo stesso numero di fax della «Axel». Due settimane prima l'avvocato Amalucci, di Napoli, aveva inviato via fax alla collezione Ghia copia di un ricorso in Cassazione. Il messaggio raccolto dal fax della «Teknica» era stato poi «girato», sempre via fax, all'avvocato Ghia. In seguito alla denuncia il magistrato incaricò il dirigente del primo commissariato, Gianni Carnevale, di perquisire la sede dell'agenzia giornalistica e l'abitazione di Santoro. Eseguita il 10 ottobre, la perquisizione portò al sequestro di alcuni documenti. Sei giorni dopo Francesco Santoro denunciò l'avvocato Ghia per calunnia aggravata e associazione per delinquere. Il pm ha chiesto l'archiviazione della denuncia.

Presentiamo liste per futuri gruppi consiliari pronti tanto ad accentuare l'opposizione condotta in questi mesi, quanto a candidarsi al governo degli enti locali. Liste di personalità del mondo del lavoro, della cultura, indipendenti e di partito. Con queste parole, ieri mattina, Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci, ha presentato, nella sala stampa di Botteghe Oscure, i candidati comunisti per le elezioni del 6 maggio alla Regione e alla Provincia. A fianco di Quattrucci sedevano alcuni di questi candidati: dal capoluogo Vezio De Lucia al presidente uscente dell'amministrazione provinciale Mana Antonietta Sartori, da Miriam Mafai a Carole Ta-

Presentate ieri le liste del Pci per Regione e Provincia Mario Quattrucci: «È la più aperta di tutte quelle del Lazio» «Oppositori candidati al governo»

STEFANO DI NICHELE

Presentiamo liste per futuri gruppi consiliari pronti tanto ad accentuare l'opposizione condotta in questi mesi, quanto a candidarsi al governo degli enti locali. Liste di personalità del mondo del lavoro, della cultura, indipendenti e di partito. Con queste parole, ieri mattina, Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci, ha presentato, nella sala stampa di Botteghe Oscure, i candidati comunisti per le elezioni del 6 maggio alla Regione e alla Provincia. A fianco di Quattrucci sedevano alcuni di questi candidati: dal capoluogo Vezio De Lucia al presidente uscente dell'amministrazione provinciale Mana Antonietta Sartori, da Miriam Mafai a Carole Ta-

De Lucia, che ha ricordato anche i «desolati» risultati degli anni del governo di pentapartito e che il Pci intende proporsi come «alternativa alla Dc». Il 50% del bilancio regionale è inutilizzato - ha rammentato De Lucia - il rapporto Roma-Regione è un rapporto irrisolto. La Regione vive in una dimensione provinciale, ridotta rispetto ai problemi della capitale: una meta funzione burocratica, in più delle volte insufficiente e dannosa.

Il Pci ha messo a punto un dettagliato programma, con una serie di proposte concrete, raggruppate in tre campi: l'ambiente, il tenimento, l'abitare e la mobilità, l'occupazione, la formazione professionale, le attività produttive, le politiche sociali, il diritto allo studio, la

sicurezza dei cittadini. E si è il no del congresso, come sono rappresentati tra i candidati? «Non abbiamo certo fatto una discussione con il bilancio - ha replicato Goffredo Bettini, ex segretario romano, membro della Direzione nazionale del Pci -. Si è tenuto conto delle diverse tendenze: ce esistono nel partito. Ma è forse soprattutto il segnale di una volontà di rinnovamento». Quattrucci, a sua volta, è tornato sulle dichiarazioni del giorno prima, fortemente critiche verso la Dc, del segretario socialista Giulio Santarelli. «Sono di grande interesse - ha commentato -, ma alle parole debbono seguire i fatti. Speriamo che rappresentino un impegno per il futuro e siano soste-

nute con fermezza durante la campagna elettorale». Qualcuno è tornato anche sul tema delle «giunte anomale», quelle che vedono la partecipazione insieme della Dc e del Pci. Il segretario comunista ha ricordato che furono costituite in una fase, tra l'86 e l'87, «in cui lo sforzo di tutti era di isolare il Pci e in questo contesto il Psi ha avuto gravi responsabilità nella rottura delle precedenti esperienze».

Al termine ha preso la parola Carlo Palermo. «L'invito del Pci a candidarmi nelle sue liste mi ha trovato disponibile perché ha offerto determinate possibilità di far coincidere alcuni valori nei quali credo con quelli che oggi paiono essere espressi dalla nuova dirigenza del Pci».

Tentato omicidio ieri pomeriggio a Rocca di Papa. Erano da poco passate le 17 quando un uomo, armato di ucciale a canne mozzate, si è avvicinato a Ermanno Maratei, 66 anni, che stava parlando con alcuni amici in via Monte Pendolo, davanti al civico 48. L'uomo, poi identificato da numerosi testimoni per Fernando Ulisse, di 48 anni, senza dire una parola ha sparato contro Maratei, da una distanza di pochi metri, senza però riuscire a colpirlo. Il proiettile è andato a scalfire il muro della casa alle spalle dell'uomo. Fernando Ulisse è poi fuggito a bordo di una Fiat Panda di colore rosso.

Secondo i carabinieri, che stanno indagando sull'episodio, il Maratei aveva nei confronti dell'Ulisse un debito di cinque milioni di lire. Un debito che si trascinava tra continui rinvii e continue litte ormai da qualche mese. Al punto che Fernando Ulisse, evidentemente esasperato, ha creduto di poter risolvere la questione sparando al rivale. E l'ha fatto in modo plateale, davanti a decine di testimoni, senza preoccuparsi per l'inevitabile identificazione. L'uomo è ricercato per tentato omicidio. I carabinieri di Rocca di Papa hanno disposto, subito dopo l'agguato, una serie di posti di blocco, chiedendo anche la collaborazione delle stazioni dei paesi vicini, senza però riuscire ad intercettare la Panda rossa.